

## GLI PSICANALISTI SUL LETTINO SCOPRONO CHE LA PSICANALISI E' ENTRATA IN PARANOIA

Arriva in Italia un libro nero dove i pazienti ingannati attaccano i terapeuti e dove gli studiosi mettono sotto accusa Freud e pure i freudiani. Il grande bluff del complesso di Edipo

*di Edoardo Camurri*

**E'** del tutto plausibile che a fare introspezione, a vedere quello che si ha dentro, dico nell'intimo, venga fuori la sozzura a cui si è abituati e che corrisponde, più o meno, ai quei tre o quattro pensieri fissi che occupano l'umanità da sempre: sopravvivere, sopravvivere, sopravvivere, sopravvivere. La psicoanalisi sbaglia per un sovrappiù. E' troppo generosa. Insomma, sopravvaluta. Già l'idea di possedere un'interiorità mi sembra esagerata, figuriamoci poi se questa interiorità debba strutturarsi in Ego, Super Ego, Es e se tutto questo debba poi caratterizzarsi come una pulsione

a andare a letto con mia madre e a uccidere mio padre. Troppa grazia. Al massimo si tratta di esagerazioni greche vecchie come i capitelli e la moussaka. Non so se ci siamo capiti. La gente che conosco io è molto più semplice, non possiede nel profondo tutta quella roba che la psicoanalisi si è inventata e che a un certo punto (ventesimo secolo) ha deciso che tutti noi avevamo. Vive. Bene o male. Poi muore. La gente. Detto questo potrei chiudere qui il discorso e dire buona notte ai suonatori. Il problema è che vedo le ombre lunghe di tutti gli analisti di questo mondo che, tipo arpie, allungano i loro artigli e pretendono, da dietro le spalle, con la bava alla bocca, almeno uno straccio di argomentazione e di ragionamento. Per quanto mi riguarda, lo ammetto, non ne sono capace (sarebbe come rivelare il sole alle lucertole). Ma è una questione anche di pudore. La psicoanalisi è talmente abituata a impicciarsi (a pagamento) dei fatti altrui che mi verrebbe voglia di risponderle di attaccarsi. Ma questa non è buona educazione. Così val la pena rifarsi a un volume appena uscito in Italia per Fazi, "Il libro nero della psicoanalisi", un insieme di saggi selezionati sotto la direzione di Catherine Meyer, e trovare tra le sue pagine i ragionamenti e le argomentazioni necessari. Ce ne sono finché si vuole, e procederò a elencarli non prima, però, di aver svolto, per quanto mi è possibile, ancora una considerazione generale.

Se vi siete mai sdraiati sul famoso lettino dell'analista vi sarete accorti di come procede la terapia. Concettualmente si snoda come una barzelletta famosa che si raccontava durante il fascismo per convincere i ragazzi che

non c'era nessun pericolo a essere arruolati: "Se non ti chiamano sotto le armi, allora te ne freggi. Se ti chiamano i casi sono due: o ti lasciano al deposito, e allora te ne freggi; o non ti lasciano, e i casi sono due: o non ti mandano al fronte e allora te ne freggi; o ti mandano, e i casi sono due: o non vieni mai ferito, e allora te ne freggi; o vieni ferito, e i casi sono due: o ti pigli una ferita intelligente, e allora te ne freggi; o la ferita non è intelligente, e i casi sono due...". Trattasi di psicopompa. Cioè di traghettamento di anime da uno stato all'altro per farle rimanere, con l'illusione dello spostamento, nello stesso luogo occupato precedentemente. Dicesi anche introspezione. (E non è, viene da chiedersi, l'attività analitica, nei suoi obiettivi, simile a quella svolta dalla clisopompa, cioè dal clistere? Senza

citare la questione freudiana delle "fasi anali", la psicoanalisi non svolge innanzitutto, per quanto riguarda lo spirito del paziente, una funzione eminentemente carminativa simile a quella raccontata da Casimir Delavigne nella "Découverte de la vaccine" quando scrive: "Non posso per calmare quei disordini ardenti, con mano compiacente e timida rinfrescare sotto l'umida rugiada le sue viscere in fuoco? E spingere in disparte, regolato con cautela, il tubo tortuoso da cui sgorga la salute?"). Ma è meglio non andare oltre e tornare al "Libro nero della psicoanalisi" dove, in mezzo a cinquantanove saggi, si trova uno splendido intervento di Aldous Huxley del 1925: "L'inganno del nostro secolo". E' il punto ab ovo di ogni critica alla psicoanalisi, l'intuizione dei suoi limiti e difetti prima del suo suc-

cesso universale e, in più, la sintesi di molte argomentazioni decisive che le si possono muovere contro. Prima di arrivarci, prendiamo però il complesso di Edipo (d'ora in poi CDE). Per la psicoanalisi è una specie di pilastro fondante della personalità maschile,

una delle leggi universali dell'inconscio. Bene. Ognuno, tanto per essere liberali, si sceglie i principi che vuole. La situazione diventa però più complicata quando, volendo comunicare al mondo la propria scoperta, Freud ha deciso che il CDE doveva essere verificabile empiricamente in modo da ottenere lo statuto di proposizione scientifica. Forse per troppo entusiasmo, forse per eccessivo zelo, Freud ha finito però con l'esagerare: ha stabilito cioè che il CDE è verificabile ovunque, a partire da qualsiasi fatto, anche da quelli che dovrebbero

smentirlo. Non so se mi spiego. Se amo mia madre e odio mio padre, sono a posto e Freud non avrebbe problemi a dirmi bravo ragazzo continua così ok. Ma se per caso, come molti, dovessi odiare mia madre e amare mio padre, sarei un esempio vivente che il CDE non è un principio universale. Come se la cava Freud in questo caso? Fate bene attenzione. Mi direbbe: Caro Edoardo, hai semplicemente rimosso il CDE; l'odio per mamma non è altro che "l'espressione delle tendenze sadiche che producono un desiderio incestuoso" mentre l'amore per papà è soltanto una reazione al desiderio di ucciderlo. Questo si chiama paraculismo. Non mi sto inventando nulla. Propongo un quiz. Se dovete difendere il CDE e spiegare che anche le eccezioni, quella per esempio spiegata sopra, lo confermano,

che giustificazione adattereste? Vi do tre possibilità: A) Odi tua madre e ami tuo padre perché è tua madre, in casa, a portare i pantaloni e quindi è lei a ricoprire il ruolo paterno; B) Odi tua madre e ami tuo padre perché tuo padre ti ha conquistato fin da piccolo regalandoti un'automobilina a pedali che tua madre, per ripicca, ha successivamente donato al tuo migliore amico; C) Odi tua madre e ami tuo padre perché in realtà tu, come tutti, sei un bisessuale e puoi fare confusione. La soluzione, tenetevi forti, non è la A e non è neppure la B, la soluzione, la più universale, è la C. Scrive infatti Freud ne "L'Io e l'Es": "Si ha l'impressione che il complesso di Edipo semplice non corrisponde alla situa-

zione più frequente. (...) Spesso un esame approfondito mette in luce la forma più completa del complesso di Edipo, che è doppia: una forma posi-

tiva e una negativa derivanti dall'originaria bisessualità del bambino. Ciò significa che il bambino non ha solo un'attitudine ambivalente verso il padre e una posizione di tenero oggetto nei confronti della madre, ma si comporta nello stesso tempo come una ragazza: manifesta l'attitudine femminile di tenerezza per il padre e la corrispondente ostilità gelosa verso la madre". Se ne deduce che ogni fatto è in grado di confermare il CDE al punto tale che il CDE diventa così un principio indistruttibile. Peccato che, come ha spiegato il filosofo della scienza Karl Popper, questo modo di ragionare non è scientifico perché, per dirsi tale, ogni proposizione deve essere in linea di principio confutabile da qualche dato dell'esperienza. Insomma, se dico che il Sole ruota intorno alla Terra, anche se è una castroneria, faccio della scienza perché è possibile, come di fatto Copernico ha mostrato, immaginare un dato dell'esperienza in grado di smentire la mia osservazione. E' esattamente quanto aveva osservato Huxley nel saggio citato sopra: "La psicoanalisi è durata e, ne siamo certi, durerà ancora molto a lungo, per la semplice ragione che la sua falsità non può essere definitivamente provata tramite un singolo esperimento". E' la sua forza. Ma è anche e soprattutto la sua debolezza. In questo la psicoanalisi assomiglia alla paranoia. E' tipico del paranoico e del complottista presentarsi con delle visioni del mondo onnicomprensive dove ogni singolo dettaglio serve a tenere in piedi la sua teoria.

Parlate con uno di quelli che dicono che l'11 settembre è stato orchestrato dagli americani, e scoprirete che non c'è nulla, nessun elemento, nessuna osservazione, nessun ragionamento in grado di smentirlo. "C'è l'ipotesi - scrive ancora Huxley - che i bambini piccoli abbiano desideri e impulsi sessuali. I neonati allattati al seno, ci assicura Freud, sperimentano un vero e proprio piacere sessuale; e per provarlo ci invita a guardare le loro facce che, mentre succhiano, mostrano quell'espressione di appagamento totale che, nella vita adulta, si ripresenta solo a conclusione di un rapporto sessuale. Questa è una dimostrazione altamente scientifica. Potremmo allora dire che l'espressione di profonda saggezza e rapita contem-

plazione che spesso vediamo sulle  
facce dei bambini mentre giacciono

sereni nelle loro culle è la prova che sono dei grandi filosofi e stanno pensando ai problemi del libero arbitrio, della predestinazione e alla teoria della conoscenza. O c'è ancora l'ipotesi che la maggioranza degli esseri umani sia in qualche modo sia eterosessuale che omosessuale. C'è l'ipotesi che un gran numero di bambini sperimenti l'eroticismo anale. E così via. Nessuna di queste ipotesi è confermata da prove; però sono tutte trattate come dati di fatto". Punto. Fine. Ciao. Nessuna persona per bene, dopo un brano come questo, avrebbe ancora dei dubbi. Una persona per bene, adesso, telefonerebbe al suo analista e gli direbbe: "Dottore, grazie di tutto, ma ho altro da fare, non verrò più ai nostri appuntamenti, li disdica tutti, interrompo la terapia, vado da un neurologo". Ma le cose non sono

così semplici. Uno degli elementi che rendono attraente la psicoanalisi è infatti un trucco da venditore di tappeti vecchio come il mondo. Il sesso. Freud una volta confessò al celebre psichiatra Ludwig Binswanger: "Ho sempre pensato che a gettarsi per primi sulla mia teoria saranno i porci e gli speculatori". Ottima osservazione, ma imprecisa. Occorreva aggiungere anche i francesi. Infatti, tra la prima e la seconda guerra mondiale, quando Freud si recò in Francia, un giornale sensazionalista pubblicò una sua foto con il titolo: "Il Maestro dell'amore è a Parigi". Non vorrei sembrare anch'io paranoico. Ma tutto torna. Nel "Libro nero della psicoanalisi", nel saggio di Jean Cottraux "Letteratura, cinema, psicoanalisi: un gioco di specchi", si legge un episodio che, a proposito, vale la pena raccontare per

intero. Si tratta dell'incontro tra Lacan (tornerò a parlare di lui), il più importante studioso di psicoanalisi francese, e Margherite Duras, la scrittrice piena di languido erotismo, di buchi della memoria e di afa esotica che, assomigliando a una portinaia che ha letto Racine, riscuoteva successo soprattutto tra le nonne. Immaginate la scena. Lacan e Duras si incontrano per parlare di un libro di quest'ultima, "Il rapimento di Lol V. Stein". Scrive Cottraux: "Lacan convocò Margherite Duras a mezzanotte

in un bar per dirle tutto il bene che pensava di lei. La V del titolo non poteva che significare le forbici della castrazione e l'estasi dell'orgasmo colpito da amnesia della donna che si confronta con l'ombra di un pene mancante". Non è solo aneddotica. E' sostanza. Ma a questo punto si potreb-

be obiettare: va bene, le cose staranno anche così, però la psicoanalisi guarisce, fa stare meglio le persone, non si possono ignorare i suoi risultati. (C'è da dire che, in un certo senso, l'obiezione non ha significato; parecchie discipline, a cui non si riconosce nessun valore scientifico, ottengono ugualmente guarigioni e soluzioni: penso all'omeopatia, alle pratiche sciamaniche e magiche, persino agli interventi miracolosi di santi o di spiriti, eccetera). In ogni caso, "Il libro nero della psicoanalisi" non ignora questi risultati, ma li tratta a modo suo. Pubblica per esempio sei testimonianze di pazienti delusi e arrabbiati, poi discute dei fallimenti, degli errori e delle mistificazioni effettuate, in alcuni casi storici, direttamente da Freud. Prendo un saggio a caso, "Freud cocainoterapeuta" di Hans

Israëls, dove subito si mette in chiaro un problema metodologico: "Cosa sappiamo dell'efficacia dei trattamenti condotti da Freud? Nella maggior parte dei casi, non possiamo controllare la veridicità delle sue affermazioni riguardo al successo delle terapie: Freud, ovviamente, non rivela il vero nome dei suoi pazienti. E anche se conoscessimo la loro vera identità, potremmo difficilmente valutare la loro evoluzione". Il primo caso affrontato dalla psicoanalisi è quello di una paziente isterica conosciuta con il nome di Anna O. Freud ha sempre detto che la donna è guarita grazie all'analisi, ma, così racconta

Israëls, nella corrispondenza privata con il medico che l'aveva in cura, il dottor Breuer, si legge che Anna O. interruppe la terapia non perché era guarita, ma perché fu necessario ricoverarla in ospedale. "Nelle rare occasioni in cui è stato possibile controllare le affermazioni di Freud riguardo ai suoi successi - conclude Israëls - si è constatato che non diceva la verità". (Nelle testimonianze dei delusi dalla pratica analitica, nel "Libro ne-

ro della psicoanalisi" si trova un fatterello delizioso. Una paziente di nome Marie-Christine Lorentz racconta: "La terapia iniziò con alcune sedute rimborsate dalla mutua, ma a poco a poco la dottoressa B mi spinse verso il lettino e verso la famosa terapia che deve costare. (...) Ricordo ancora lo stupore che provai quando (...) mi domandò se non mi desse fastidio che ci fosse un terzo tra noi. La guardai sbalordita. Di fronte alla mia chiara incomprendimento, si affrettò a precisare che il terzo era la mutua"). Ma adesso basta guardare dal buco della serratura. Gli storici delle idee salvano la psicoanalisi sostenendo che è stata una rivoluzione culturale di grandissima portata. La paragonano a altre espressioni dell'ingegno contemporanee, alla teoria della relatività, al surrealismo, sostengono insomma che Freud abbia espresso quello che si chiama, anche se nessuno lo ha mai visto né gli ha mai parlato, "lo spirito dei tempi". Va benissimo, ma come scriveva Giovanni Papini occorre ricordare cosa diceva Gesù a proposito degli alberi: che bisogna giudicarli dai frutti. Papini ce l'aveva contro i discepoli di Hegel, colpevoli di aver prodotto degli scritti pedanteschi, impenetrabili e meaningless. Lo stesso si può dire di Freud e dei freudiani. Poco fa avevo ricordato Lacan. Ecco, Lacan è un esempio eloquente di questo discorso. In "Perché Lacan è così oscuro", Filip Buekens si diverte a raccogliere le giustificazioni che i lacaniani hanno trovato per difendere il gergo del loro maestro (che di solito si presenta come un groviglio di logica formale,

esistenzialismo, fisica e strutturalismo, con alcune frasi a effetto come "Il locatore non è padrone della lingua che parla" e così via). C'è da ridere. L'argomento che ricorre ossessivamente, e ripeto è un argomento sostenuto e difeso da rispettabilissimi studiosi e psicoterapeuti a cui molti pazienti depressi e malati si affidano per cercare di capire qualcosa di loro stessi, è che i testi di Lacan sono così confusi perché esprimono direttamente l'inconscio, perché l'Es si pronuncia attraverso quegli scritti. Ci sarebbero gli estremi per truffa. Ma è meglio lasciare perdere. Resta il fatto che, a memoria d'uomo, c'è stata solo un'occasione in cui Lacan ha parlato chiaro. Fu durante una conferenza tenuta a Bruxelles il 26 febbraio del 1977. Vale la pena recuperarne un brano. Così, per chiudere il discorso e lasciare una testimonianza inattesa: "La nostra professione è una truffa, bluffare, stupire la gente, impressionarla con delle parolone, quello che normalmente viene chiamato un bluff. (...) Dal punto di vista etico, la nostra professione è indifendibile; è proprio per questo d'altronde che ne faccio una malattia, perché ho un Super Io come tutti. (...) Si tratta di sapere se Freud è o meno un evento storico. Credo che abbia fallito il colpo. Come me, in molto poco tempo, il mondo intero se ne infischierà della psicoanalisi".

---

*Huxley spiega in un saggio che "la psicoanalisi durerà a lungo per la semplice ragione che la sua falsità non è definitivamente provabile"*

---



---

*"Ricordo lo stupore che provai quando il dottore mi chiese se non provavo fastidio che ci fosse un terzo tra di noi. Parlava della mutua"*

---



---

*Il gran maestro Lacan diceva così: "La nostra professione è una truffa. Stupire la gente è ciò che solitamente viene chiamato bluff"*

---



Jan Steen, "Il dottore e la sua paziente", Rijksmuseum, Amsterdam



Hieronymus Bosch, "La cura della follia" (1475-80), Museo del Prado, Madrid